Martedì 11 Settembre 1923
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVI - N. 217
Direzione e Amministrazione:
Udine - Via della Posta n. 44 A. Tel. 72

Inserzioni: si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana Via Manin 10 Udine, (tel. 3-66) e succursali

ABBONAMENTI:
Anno . . Lire 50.00 Trimestre Lire 13.00
Semestre „ 25.00 Mese. . „ 4.50

Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria — Pagina di testo L. 1 — Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pagina L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.50 Cronaca L. 1 — Necrologie L. 1.25.

Problemi regionali e problemi nazionali nel discorso del prof. Marinelli a Plezzo

Non le «Parole del Presidente», come di solito, ancora l'illustre prof. Giovanni Marinelli — e dopo il di lui figlio ben degno, l'attuale presidente prof. Olinto — intitolarono sempre i discorsi dei trentaquattro Congressi che hanno preceduto questo di domenica a Plezzo; ma questa volta, un complesso di circostanze hanno richiesto che le «parole» si allargassero a discorso; circostanze di tempo, di luogo, di stato d'animo nella quale tutti ci troviamo.

Com'è possibile riunirci qui — si domanda l'oratore — e volgere lo sguardo alle cime che torreggiano intorno a noi, senza rallegrarci che attraverso il sangue dei nostri fratelli esse abbiano finalmente assunto il loro nobile compito di sacri termini della grande e della piccola Patria? Come è possibile qui, nel cuore della Giulia, non rievocare questo nome glorioso col quale la geografia suggella tanti secoli di storia? Come è possibile qui, sull'Isonzo, non riflettere che esso segnò, in passato, una delle grandi vie dei barbari, ma dovrà segnare per l'avvenire una delle grandi arterie dei traffici italiani? Come è possibile, sopratutto, non pensare ai cento doveri che oggi incombono agli Italiani tutti e particolarmente a quelli che la sorte ha posto a guardia di questi confini? Finalmente, come non pensare in modo particolare ai compiti della nostra Società, compiti di studio, compiti di divulgazione, compiti anche di civiltà e d'italianità?

L'alpinismo, quale fu concepito nella sua culla, la Svizzera, non è stato mai disgiunto da intenti scientifici, cioè dalla esplorazione delle Alpi, esplorazione che, iniziata da ben più di 1 secolo, è tutt'altro che compiuta. Ma, meglio che nella Svizzera, nei nostri paesi di confine l'alpinismo è sorto, si è sviluppato e s'è rinvigorito di un altro ideale, altrettanto nobile, ed alto come quello della scienza, l'ideale della Patria. Nelle montagne tridentine come nelle Giulie l'alpinismo doveva necessariamente assumere questa missione; e mostrerebbe vista ben corta che credesse che questa missione fosse ora già assolta. Sono senza dubbio mutate le condizioni di fatto e debbono cambiare anche i mezzi, ma i fini rimangono e debbono rimanere in gran parte gli stessi.

Non è svalutare la grande vittoria, non è svalutare l'eroismo dei nostri Morti, l'affermare che non tutto è stato fatto il giorno nel quale i confini orientali d'Italia hanno raggiunto il Tricorno e il Nevoso, anzi, superando a Comporosso e al Predil, lo Spartiacque alpino, hanno compreso la conca di Tarvisio e ci hanno dato con ciò, da questo lato, non solo le porte d'Italia ma anche le chiavi di queste porte. *Non alludo qui al fatto che di altre porte queste chiavi rimangono tutt'ora in mano straniera, ad esempio,* per non andare lontani, di quella Monte Croce di Carnia; nè affaccio il desiderio che esse pure siano conquistate. Non è questo il momento di pensare seriamente a conquiste; bensì quello di attuare imprese più pacifiche nelle quali occorre più perseveranza che eroismo, ma i cui risultati possono essere altrettanto meritori, perchè non meno proficui per la Nazione.

LA FRANGIA VARIOPINTA

Non sono di quelli — prosegue l'oratore — che ritengono che la frangia variopinta che orla, attraverso quasi tutto l'ampio giro delle Alpi la bella veste d'Italia deturpi questa, nè che la imbrattino le piccole macchie di colore stranieri che qua e là la chiazzettano nelle parti peninsulare ed insulare. Non è la varietà dei dialetti, sieno pure discosti fra di loro, che rendono unitario o multiplo un paese, bensì la varietà dei sentimenti — sentimenti che trovano la vera loro espressione, non nella favella materna che si aggira nella ristretta cerchia delle piccole gioie e dei piccoli dolori della vita famigliare, ma bensì nella lingua letteraria che ci porta nella più elevata sfera della vita civile, politica, artistica e scientifica.

Che cosa è il quarto di milione di tedeschi, che cosa è il mezzo milione di slavi, di fronte ai quaranta milioni d'Italiani?

Potremo desiderare non vi fossero, ma non certo temerli, ci potranno non piacere, ma non certo sembrare pericolosi. Col che non si vuol dire che gli Italiani debbono addormentarsi fiduciosi nella virtù del numero ed anche, diciamolo pure, della superiorità della cultura. Gli slavi cisalpini, se li consideriamo rispetto agli Italiani tutti sono senza dubbio pochi, ma non possiamo dimenticare che se essi orientano il loro spirito, non verso il paese a cui necessità storiche e geografiche li ha fatti gravitare, ma verso i fratelli di oltre Alpe, la sproporzione numerica potrebbe apparire praticamente men grande, in specie se proprio fra le genti europee da men tempo entrate nell'orbita della civiltà potesse rafforzarsi qualcuno di quei sensi di unione pluri-nazionale di cui per l'appunto il panslavismo offre lo esempio più tipico. Ancora non sappiamo infatti, se le passate manifestazioni del movimento che si suole così denominare fossero soltanto lampi di luce vaghi ad effimeri o non piuttosto prodromi di una bufera più seria e formidabile. Nè basta affermare che gli Slavi non hanno avuto ancora il loro Dante: più che al passato convien guardare, per quanto è possibile all'avvenire, e conviene poi, in questo caso, come in altri casi, confidare nell'opera del Governo, e sia pure di un governo che ha saputo finalmente spezzare quello dolorosa tradizione di perpetua pusillanimità, la quale assicurava sempre il trionfo delle minoranze più audaci.

Che se si pensa all'opera dei cittadini, il maggior compito d'invigilare grava essenzialmente sulle nostre popolazioni di confine, sui Friulani, sui Triestini e sugli Istriani; onde fu saggio pensiero quello di considerare le popolazioni allogene nella loro entità numerica, non soltanto dal punto di vista dell'Italia tutta, ma anche da quello delle singole circoscrizioni territoriali.

Consci della grave responsabilità che è venuta a gravare su noi con l'ampliamento della nostra provincia, siamo orgogliosi della fiducia mostrataci dal governo, il quale oltre ad un atto di buona politica fece anche omaggio alla geografia: del che si rallegra.

Con una rapida sintesi della storia locale spiega le divisioni e i dualismi dei secoli passati; e con varie considerazioni geografiche e storiche dimostra l'importanza della vallata in cui ci troviamo e la sua importanza quale via di comunicazione attraverso il Predil fin dai tempi remoti. In queste interessanti e dotte considerazioni, il prof. Marinelli parla dei commerci antichi e recenti, attuali e futuri: commerci nei quali Trieste, Venezia, Gorizia, Udine, sostituirono Aquileia; delle vie di comunicazione ond'erano serviti e dei compiti militari che furono affidati a Gradisca, Monfalcone e Palmanova nelle vicende passate.

VENEZIA GIULIA

Rievocata la storia del nome: «Venezia Giulia» proposto dal sommo glottologo friulano Graziadio Isaia Ascoli fin dal 1863 per «la provincia che fra la Venezia propria e le Alpi Giulie ed il mare rinserra Gorizia, Trieste e l'Istria» rileva come la Vittoria, che ci aveva dato la frontiera delle Alpi, non aveva però cancellato l'obbrobrioso confine del Iudrio, finchè non venne l'unificazione del Friuli. Al qual proposito ricorda come due anni fa, in una riunione del Congresso geografico di Firenze, egli abbia cercato di mostrare che non esisteva una regione naturale fra le Alpi ed il Judrio e doversi perciò cancellare quel confine portandolo alla Livenza. Così egli provocò dal Congresso un voto nel senso che il nome di Giulia si estendesse anche all'intero territorio friulano. Ma con quella proposta egli e il Congresso col suo voto intendevano risolvere piuttosto un problema di nomenclatura geografica che di geografia amministrativa: problema quest'ultimo (soggiunge) che non fu allora considerato, e che del resto, non ostante il molto che se ne scrive, non sembra nemmeno ancora del tutto chiarito.

Si estende molto su questo problema delle divisioni amministrative e sulla loro coincidenza con le tradizioni e le denominazioni storiche, sempre a proposito della denominazione di Venezia Giulia: ed esprime il parere che il problema della Venezia Giulia non si possa dire già automaticamente risolto dal governo col decidere che vi sia una corrispondente circoscrizione elettorale, o quando ha fatto, anche per la provincia del Friuli, Trieste sede della Corte d'appello o del Provveditorato agli studi o del distretto minerario e via di seguito. Qui si tratta di funzioni speciali di governo che possono, anzi dovrebbero ammettere circoscrizioni loro proprie, indipendenti da quelle delle più comuni circoscrizioni amministrative.

— Mentre quindi (così egli conclude questa parte del suo discorso) io ammetto la esistenza di una Venezia Giulia, formata dal Friuli e dall'Istria che si danno la mano a Trieste, non posso tuttavia nascondermi che sono ancora in buona parte da nascere e da sviluppare tutte quelle relazioni o meglio correlazioni economiche e culturali fra le varie parti, così diverse, della regione, per le quali un aggregato di territori fisicamente ed etnicamente diversi viene a formare una unità armonica, un organismo in cui le varie parti sieno quasi interdipendenti. Ciò può essere il compito auspicato dell'avvenire; nè credo che la riunione in una sola unità amministrativa delle tre provincie sarebbe nel momento presente gran che vantaggiosa per accelerare il processo di fusione e di coordinamento delle forze economiche e civili: non posso sottrarmi da una grave preoccupazione, quella che il più illustre dei nostri parlamentari, Giuseppe Girardini, prova francamente innanzi, quando affermava che fare questa unità non potrà per ora, unire gli Italiani, ma unire gli Slavi.

ALTRI PROBLEMI PIU' INTERESSANTI IL FRIULI.

Il prof. Marinelli tocca quindi il problema della toponomastica per così dire spicciola, dei nomi di luogo delle nostre valli, le quali, dopo aver subito nei nomi come nelle idee, la forte, incancellabile impronta di Roma, sono state occupate da genti slave, che hanno bensì accolti i vecchi nomi adattandoli al loro linguaggio, ma assai più frequentemente ne hanno dati di nuovi a tutte le località non per anco abitate, a tutti i pascoli per l'innanzi non utilizzati, ai boschi, alle rupi, ai torrenti che la popolazione romana o romanizzata aveva lasciato senza particolare considerazione, e quindi senza uno speciale appellativo. Di fronte ai nuovi, i nomi antichi sono pochissimi e non sempre facilmente riconoscibili e ricostruibili nella forma originaria: non molti sono neppure quelli italiani, dati dai mercanti o dai pastori friulani frequentanti la Valle d'Isonzo per ragioni di commercio o di alpeggio: la grandissima maggioranza della toponomastica è pertanto schiettamente slovena. Più complesse ancora le cose sono per i paesi tedeschi che oltre il Predil toccano quasi la valle dell'Isonzo, dove allo stato romano ed allo slavo, parzialmente si sovrappose una prima alluvione tedesca, rappresentata specialmente da feudatari; poi l'industria attirò molti operai friulani che italianizzarono i principali centri del fondo delle valli per essere alla loro volta negli ultimi secoli sostituiti da tedeschi. Onde, nella vallata del Fella ed oltre, fino al di là di Tarvisio, accanto agli slavi, non solo vi sono nomi tedeschi, ma anche nomi di luogo e cognomi italiani di famiglie stabilitevisi nel Medio Evo e più tardi.

L'oratore sviscera, con la dottrina riconosciutagli, la questione della toponomastica in tutte queste parti della Provincia del Friuli. Non è detto, egli osserva giustamente, che aree idiomaticamente italiane non meritino, sotto il riguardo della toponomia considerazione analoga a quella che si concede ad aree slave o tedesche. Donde una prima necessità: di raccogliere diligentemente, sul posto e dalla viva voce del popolo, schedari di nomi di luogo, ad opera di persone in grado di trascriverli esattamente. Impresa, questa che la Società filologica friulana, se la disponibilità di mezzi e di persone fossero pari alla buona volontà ed al desiderio, sarebbe ben lieta di estendere anche ai comuni tedeschi e slavi del Friuli, come l'ha già iniziata ed è in via di esecuzione secondo un piano integrale nel Friuli ladino.

L'opera del Governo, in fatto di nomi locali, è riuscita finora ad una vera baraonda. Dove cessare, esclama l'oratore, questa indecente gazzarra per cui, ad esempio, nel corso di pochi anni la medesima stazione ferroviaria potè apparire allo straniero che scendeva in Italia — prima, col nome di Weissenfels, poi con quello di Rocca bianca, indi con quello di Roccalba, poi con quello di Fusine in Val Romana. Nulla è il discapito materiale dell'amministrazione pubblica che deve fare e rifare cartelli e cartelloni e affissi murali e biglietti e che so io, di fronte a quello morale che ne ha il nostro paese, offrendo ai suoi poco caldi amici esterni ed interni sempre nuovi argomenti per provare che noi non sappiamo nemmeno mettersi d'accordo per la scelta di quattro nomi da dare alle stazioni di frontiera.

LA CHIUSA

Dopo aver accennato alla nuova edizione della Guida della Carnia e del Canal del Ferro, cui attende con solerte cura Michele Gortani ed alla Guida che dovrà illustrare la valle dell'Isonzo, e che la Società Alpina Friulana si propone, con l'aiuto prezioso delle consorelle di Gorizia e di Trieste, di compilare e completare la Guida delle Prealpi Giulie; il prof. Marineli viene alla chiusa.

— Questa vallata che le acque hanno aperto al sole d'Italia, questi monti coronati di nevi perpetue e di gloria che devono costituire eterna difesa al nostro paese, sono un dono dei nostri soldati e questo dono dobbiamo tutti meritarcelo e questo dono dobbiamo tutti saper conservarcelo. Nè per ciò basta che scriviamo qualche nome italiano sulle stazioni ferroviarie e sulle vie dei villaggi e che apponiamo qualche cartello indicatore scritto nella lingua di Dante.

Da questo lato orientale abbiamo i giusti confini e non sentiamo più alcun bisogno di correggere, qui, di correggere la figura d'Italia. Noi non provochiamo certo i nostri vicini. Ma le sublimi mura rocciose che sembrava il cielo aver dato a difesa della nostra Patria, apparvero attraverso i secoli ben misera cosa: i Romani furono costretti a difenderle sul Danubio, ed essi ci lasciarono detto che non sono le mura che difendono gli uomini, ma gli uomini che difendono le mura — le mura di una città come le mura di una nazione.

Qui ai confini d'Italia noi abbiamo bisogno più che altrove che si rafforzi il senso di contare sopra sè stessi e non sugli altri: non sulla provvidenza, non sulla natura, non sugli amici, ma unicamente sulla nostra volontà, sulle nostre forze; abbiamo bisogno che si rafforzi pure lo spirito di disciplina che ne è il necessario presupposto. Forse, non per l'ultima volta la bianche roccie delle Giulie sono state arrossate dal sangue dei soldati d'Italia, ma forse potremmo evitare che lo sieno nuovamente se sapremo educare le nuove generazioni ad una più alta coscienza civile. L'Alpinismo friulano, l'Alpinismo giuliano mancherebbero ad una delle principali loro missioni se venissero meno a questo loro compito.

Olinto Marinelli

* * *

Domani pubblicheremo il discorso tenuto dal prof. Musoni al Congresso, che pure interessa in modo particolare i problemi attuali del Friuli.

Cronaca Provinciale

S. DANIELE

Deteneva armi

I carabinieri hanno proceduto all'arresto di tale Mattia Lauro, diciasettenne, reduce dalla Francia, perchè in una perquisizione fatta nella sua abitazione in via del Lago, vennero rinvenuti i seguenti materiali bellici dei quali non seppe o non volle precisare la provenienza e lo scopo per cui li deteneva: due fucili Mod. 91: due bombe «S. I. P. E.»; kg. 1.500 di polvere per armi belliche; una pistola.

TARVISIO

Tentativo criminoso contro la polveriera?

Un soldato ferito da una fucilata

10. Un fatto che qui ha destato molta impressione è avvenuto sabato notte nella polveriera che trovasi a mezza strada fra Tarvisio e Camporosso. Nella polveriera trovansi attualmente in deposito varie munizioni custodite dagli artiglieri del 2. Reggimento da Montagna.

Le prime notizie qui giunte facevano credere e un assalto vero e proprio della polveriera, notizie queste che non trovano però piena rispondenza nei particolari testè appresi. Ad ogni buon conto l'Autorità militare ha aperto una severa inchiesta, e sarà bene che si proceda col massimo rigore, data la gravità dell'episodio.

Chi va là!

Eccovi i particolari che ho potuto raccogliere interrogando il soldato ferito e gli altri presenti al fatto.

Sabato notte, dopo il cambio della guardia, le sentinelle del 2. Artiglieria da Montagna erano disposte normalmente intorno la polveriera. Il servizio di sorveglianza è curato scrupolosamente e perciò alcune garrette anzichè trovarsi in piano, sono collocate venti metri più in su, in modo da poter dominare un vasto tratto della campagna circostante.

Era prossima la mezzanotte, quando il soldato Vittorio Tubiana di S. Polo di Piave, che trovavasi appunto in una delle garrette più alte, udì in lontananza rumori sospetti, come di un corpo che strisciasse fra i cespugli. Aguzzò allora lo sguardo, e, scrutando nella semi oscurità, potè distinguere un'ombra che s'avvicinava, ma non gli fu possibile accertare se trattavasi di una o più persone.

Egli allora diede il «chi va là», ponendosi in posizione di difesa... Nessuno gli rispose... Rinnovò l'intimazione, e gli sembrò che l'ombra fosse ancor più vicina: Allora, il Tubiana, ligio nel compimento del suo dovere, puntò l'arma...

SPARANO ALLE SPALLE!

La sentinella ferita

Due colpi d'arma da fuoco echeggiarono seccamente, rompendo il silenzio notturno.

Il Tubiana aveva sparato verso il punto in cui avvicinavasi l'ombra sospetta. Brevi istanti trascorsero, ed altri spari partirono dal lato opposto.

La sentinella sentì un colpo alla coscia sinistra che lo fece acutamente dolorare. Era stato ferito! Intanto, allarmati dai colpi erano accorsi il capoposto e alcuni soldati, che, appena appreso il fatto, si slanciarono in varie direzioni alla ricerca dei feritori.

Il soldato Tubiana, che sanguinava abbondantemente, fu trasportato nel posto di guardia. Nel frattempo giunsero alcuni ufficiali che disposero per il di lui trasporto a Tarvisio, ove ebbe le prime cure.

Nessuna traccia dei feritori

Le perlustrazioni nei dintorni della polveriera continuarono lungamente ma non fu possibile trovare alcuna traccia. Ogni ricerca fu vana!

I commenti a quello che tutto lascia credere un criminoso attentato, sono i più disparati. Vi è chi parla persino di una ventina di assaltatori. Notizie queste che vi comunico a puro titolo di cronaca, poichè invece, secondo i primi accertamenti dell'autorità, pur trattandosi evidentemente di più persone, il loro numero non è certo assai forte.

Il particolare che riveste maggiore gravità è quello che i colpi che ferirono la sentinella sono partiti al espalle di essa, e cioè in direzione opposta all'ombra che avanzava nell'oscurità.

Ma, come già vi dissi, è in corso una severa inchiesta e perciò nell'attesa che questa si compia, è opportuno porre freno ad ogni deduzione esagerata.

Il soldato Tubiana, le cui condizioni sembrano stazionarie, fu inviato stamane all'Ospedale militare della vostra città.

***

Abbiamo assunto informazioni all'Ospedale militare. Il Tubiana, giunto ieri è stato accolto con ogni cura: la ferita alla coscia per ora non presenta sintomi gravi, e le condizioni del degente si mantengono stazionarie. Egli ci ha narrato il fatto criminoso, ed i suoi particolari concordano con quelli trasmessici dal nostro corrispondente.

Il ferito ci confermò che, causa l'oscurità, non aveva potuto accertare se la ombra che avvicinavasi alla polveriera, era prodotta da una sola o da più persone.

ARTEGNA

Commemorazione patriottica

Giovedì 13 corr., con funzione religiosa sarà commemorato e suffragato alle ore 10 l'ex ufficiale dei granatieri Don Giovanni Martina e l'eroico ten. degli Alpini Urli Ferdinando, medaglia d'oro.

Interverranno rappresentanze di varie associazioni e non mancheranno amici e conoscenti.

PALMANOVA

L'agente delle imposte trasferito

L'agente delle imposte dott. Giuseppe Blasco, è stato trasferito a S. Daniele. La notizia è stata accolta con vivo rincrescimento da parte di tutta la popolazione, che nel dottor Blasco apprezzava un funzionario galante e capace.

A lui il nostro saluto augurale.

PALUZZA

Croce di guerra alla Carnia

Episodi di glorioso eroismo

Riceviamo:

La protesta dell'Amministrazione comunale di Paluzza in merito alla concessione della croce di guerra alla Carnia anzichè alle frazioni di Cleulis e Timau ha sollevato molto scalpore. Abbiamo letto una artificiosa corrispondenza intitolata dalla Val Degano sul «Giornale di Udine» del 21 agosto; una insipida e inconcludente sul «Friuli» del 22 agosto 1923.

Il «Giornale di Udine», evidentemente inspirato dall'alto, non ha pubblicato una lettera che la Giunta municipale gli indirizzava per chiarire che nessuno si è mai sognato di dire che i fratelli della Carnia, ad esempio della Val Degano, non siano degni di una onorificenza per le loro benemerenze di guerra. Si intende di ritenere ingiusto che i molti meriti di Cleulis e Timau vadano confusi oggi, e più che mai nella storia futura, con quelli di altri paesi che non hanno vissuto, sofferto ed offerto alla Patria quel che le patriottiche popolazioni di questi due paesetti seppero e vollero, a prezzo di generoso sangue.

Benchè la guerra infierisse a meno di tre km. in linea d'aria dall'abitato, questa gente non volle muoversi dalle proprie case nel maggio 1915. La sera del 2 giugno 1915 furono i carabinieri e il Sindaco di Paluzza a recarsi di casa in casa per convincere e poi obbligare gli abitanti a sgombrare sotto l'imminente pericolo di bombardamenti e di azioni belliche che avrebbero potuto portare numerose vittime nelle due popolose borgate. A viva forza, con camion militari, fu in conclusione dovuto sgombrare i due paesi: troppo spiaceva e rammaricavasi questa gente di dover abbandonare l'estremo lembo della Patria. E fu allora che lo sgombero diede luogo a quelle voci di austriacanti, spie, ecc. che tanto amareggiarono tutto il Comune.

Non ottenendo permessi per rientrare alle loro case, si recavano di sotterfugio lassù per coltivare i campi e salvare il bestiame, sotto il pericolo del cannone e del fucile nemico. Nel settembre 1915 fu permesso a tutti di rientrare alle loro case, ossia a quelle che ancora non erano distrutte o incendiate. Si trovò tutto saccheggiato; ma con forte animo ognuno tacque, e si iniziò quella lunga serie di sacrifici e di eroismi nota a tutti. Gli uomini si recarono sino in prima linea per aiutare le truppe nella costruzione di trinsee e di ricoveri; le donne fornirono con le famose «gerle» il fronte di viveri e munizioni per tutto il periodo della guerra sino a Caporetto. Anch'esse si spinsero fino alle prime linee sia durante i periodi di calma che durante i combattimenti. Le strade e le mulattiere e i sentieri sino alle trincee venivano sgombrate dalla neve per opera delle donne dei vecchi e dei fanciulli di questi paesi: trovavano essi anche dei cadaveri sepolti sotto il biancò strato, ed avevano inanzi la probabilità di lasciarci la pelle, ma nel generoso animo pensavano di aiutare con la loro opera i combattenti, gloriosi alpini, a salvare la Carnia. Le due frazioni ebbero durante la guerra 17 morti nella popolazione civile, prima fra questi una donna portatrice di munizioni, madre di 4 bambini e col marito alle armi, che cadde colpita al ventre da pallottola di fucile nemica a Casera Malpasso, a 2000 metri di altezza! E gli altri tutti che caddero per diretta offesa nemica mentre compivano molto di più del semplice dovere di cittadini, non sono fra tutti un altro plotone di Militi Caduti per la Grandezza d'Italia?

Dei feriti citiamo fra i tanti, degna di ammirazione e di venerazione una donna di 65 anni, Puntel Lucia, da Cleulis ferita la notte del 26 marzo 1916 al polmone destro da pallottola di fucile austriaco a Monte Faas dove stava portando proiettili alle artiglierie nostre che incessantemente fulminavano il nemico il quale aveva raggiunto il Pal Piccolo. Dicano i nostri ex combattenti, se non bastano le cicatrici di queste ferite, quale grandioso eroico contegno tennero queste genti nei più critici momenti della guerra su questo fronte!

Nel novembre 1918 mentre i nostri liberatori si fermarono a Tolmezzo, dove sembra si volesse stabilire (auspice il famigerato Clemenceau) la linea d'armistizio, popolani di Cleulis, tuttora viventi, e dimenticati, corsero sul Monte Faas e a colpi di fucile, di mitragliatrici decimarono e dispersero le colonne nemiche che risalivano «in disordine e senza speranza» la romana strada di Monte Croce Carnico, e le costringevano ad abbandonare carri carichi di materiale e bestiame rubato nei paesi invasi.

Tutto questo non è che un riassunto, ed è Storia. E sofistichino pure gli invidiosi e gli ingrati sui meriti degli altri. E si compiano pure i fati per l'Amministrazione comunale che sorretta dall'opinione ha osato protestare contro la concessione della Croce di guerra alla capitale della Carnia per premiare i sacrifici di Cleulis e Timau!!.

GORIZIA

Uno scoppio di munizioni

Un morto e un ferito

10. A S. Vito di Aidussina, l'operaio Luigi Zei, di 22 anni, era intento a svitare uno shrapnell, quando lo stesso gli esplose fra le mani, ferendolo. Nello stesso istante scoppiò una cassa di ecrasite, riducendo lo Zei in condizioni pietosissime e ferendo un altro operaio, certo Riccardo Rosa, di 26 anni, da Monastier in quel di Treviso.

Avvertita telefonicamente, la nostra Croce Verde, accorse sul posto e trasportò i due infortunati al nostro ospedale, dove i sanitari riscontrarono che lo Zei aveva riportato ferite mortali alla spina dorsale e che il Rosa era stato ferito soltanto alla coscia sinistra. Poco dopo lo Zei cessava di vivere.

Altri operai che avevano riportato ferite leggerissime, furono medicati sul posto.

TRICESIMO

Una riunione seguì ieri sera nel cantiere dell'impresa Dri, ad iniziativa del direttorio del sindacato operaio. Il segretario politico del Fascio, spiegò le finalità del sindacalismo, e l'opportunità che tutti gli operai abbiano ad entrare nell'organizzazione.

Numerosi operai diedero immediatamente la loro adesione. Il «Sindacato operaio di Tricesimo» può contare oggi su oltre cento iscritti.

In seguito si passò alla nomina del Direttorio definitivo del Sindacato.

Per acclamazione vennero confermati in carica i membri precedentemente eletti, e cioè: Francesco Vilcher, segretario; Antonio Comelli, Pietro Vilcher, Franzoni e G. B. Dri.

CIVIDALE

Per il monumento ai Caduti

Venerdì 14 c. m. l'illustre scultore Aurelio Mistruzzi sarà nostro ospite. Egli viene per definire la scelta del posto ove collocare il monumento ai duecento gloriosi caduti in guerra, appartenenti al nostro Comune.

GRAVISSIMO INCIDENTE

Lungo la strada di Prepotto, e per un brusco scarto della macchina, Antonio Canzutti di Francesco di anni 19, andava a sbattere contro un muro di cinta, riportando la probabile frattura del cranio. Il dott. Sartogo, che lo ha medicato all'Ospedale, si è riservato la prognosi.

Ferito da una cornata

Al nostro ospedale fu accolto di urgenza e curato dal dott. cav. Sartogo il ragazzo Achille Canonica di Francesco di anni 14, per una ferita lacero-contusa all'ascella destra, riportata per la cornata di un bue. Il Canonico si trovava nella stalla di Vittorio Cudicio, in Comune di Torreano.

Arresto

Venne arrestato e passato alle carceri certo Amedeo Beltramini di anni 19. Egli è imputato del furto di un vestito a danno di Carussio Vittorio.

Pensiero gentile

Questa sera, nella sala del Cine Corte, trattenimento danzante, promosso dagli ufficiali del Battaglione Alpini Cividale, in segno di gratitudine per le accoglienze ricevute in occasione del ritorno in sede dopo le manovre

CORMONS

Funebri solenni

10. Ieri alle 16 sono seguiti i funebri della compianta signora del console della Legione Tagliamento cav. Francisci.

Dietro al clero veniva il carro funebre letteralmente coperto di fiori dalla famiglia: dietro vediamo il cavaliere Francisci circondato dai parenti; quindi notiamo moltissime autorità fra le quali il sotto prefetto di Gradisca, il prof. Venezia, i sindaci di Medea e di Mossa, il R. Commissario del Comune di Cormons signor Benardelli, il Direttore della locale Sezione Fascista, il cav. Roberti con una numerosa rappresentanza degli ufficiali e militi della Legione dell'Isonzo, notiamo pure molti ufficiali del Presidio e cittadini di ogni ceto e condizione. Numerosissime le ghirlande.

Prestava servizio di onore una Centuria della Milizia Nazionale al comando del decurione Giorgio Nazzi.

Al cav. Francisci l'espressione del più vivo compianto.

Per la Ferrovia del Predil

Il R. Commissario di Cormons ha portato a conoscenza del pubblico il Decreto del Prefetto del Friuli, autorizzante gli organi delle Ferrovie ad eseguire rilievi, misurazioni ed espropri sia su fondi pubblici che privati nei diversi Comuni di Cormons, Sagrado, Mariano, Gradisca, ecc., interessanti il tracciato della Ferrovia del Predil.

PORDENONE

Disgrazia automobilistica

10. — Il sig. Antonio Brenelli di anni 39, di Prata di Pordenone, ieri si recava a Pordenone con la propria motocicletta, d'urgenza per recarsi in farmacia a prendere dei medicinali per conto della sua famiglia. Disgrazia volle che nell'imboccare la piazzetta San Marco, cadesse in malo modo, così da procurarsi ferite alla faccia ed in varie parti del corpo. A mezzo dell'auto-lettiga fu trasportato all'Ospedale, i medici si sono riservati la prognosi.

Da informazioni oggi assunte, sembra però che le condizioni del sig. Brenelli siano alquanto migliorate.

TAVAGNACCO

L'inaugurazione di una lapide ai caduti

Domenica prossima con solennità si scoprirà la lapide ai caduti, e si inaugureranno le nuove campane e si consegnerà alle scuole la bandiera Nazionale.

Il Comitati per l'occasione hanno pubblicato un nobile manifesto alla popolazione in cui fra altro è detto:

«Disponete l'animo vostro per intervenire coscientemente a queste cerimonie, cui vi chiamano gli ideali sacri della religione e della Patria.

Alla memoria dei gloriosi caduti rivolgete in quel giorno grato e reverente il vostro pensiero ed avvicinate i vostri bei cuori ancora vibranti delle Madri, delle Vedove, degli orfani Alle nuove generazioni, eredi di una Patria forte e libera, rappresentata dalla bandiera che a loro si affida, fate l'augurio che esse, per la concordia, per il lavoro, per la disciplina e per l'onestà, possano portare l'Italia a maggior prosperità ed a maggior grandezza

Preparatevi a chinare meditando le fronti e ad inalzare i vostri spiriti.

Suonino le campane gloria a Dio; suonino per il benessere del popolo, per le fortune d'Italia».

SAN DANIELE

Il manifesto per le prossime feste

Abbiamo avuto occasione di vedere in quest! giorni un elegante ed artistico manifesto, in cromolitografia, pubblicato in occasione dell'esposizione agricola che si terrà in questa città dal giorno 16 al 23 corrente.

E' doveroso riconoscere che tale lavoro è degno del migliore encomio poichè si presenta sotto ogni aspetto riuscitissimo, sia dal lato artistico come da quello della disposizione, varietà e nitidezza.

L'idea di comprendere in esso manifesto un disegno raffigurante l'antica chiesa del Castello, coll'impareggabile panorama che ivi si gode, con gli stemmi della provincia, del Comune e con gli splendidi disegni in fondo che danno l'idea dei principali attrezzi rurali che saranno posti in mostra, non poteva essere concepita che da persona la quale si dedica con fervente passione, e valentia non comune all'arte cromolitografica.

Auguriamo che tale mostra riesca, degna della città di S. Daniele, a nessun altra seconda nelle nobili manifestazioni patriottiche o che riguardano il benessere economico e civile.

Ci consta poi che nel giorno dell'inaugurazione del Monumento ai gloriosi caduti del Comune che avverrà il giorno 16 and. si pubblicherà un album-ricordo contenente la fotografia del Monumento stesso, opera insigne del nobilissimo professor Angelo Mistruzzi, il ritratto e la biografia di ciascun valoroso, allo scopo che le famiglie ed i concittadini abbiano questo libro come un gradito ricordo di coloro che si immolarono per la maggior grandezza d'Italia.

Il volume si pubblicherà sotto la direzione dell'insegnante sig. Giovanni Corradini.

ZUGLIO

I funebri della signora Pugnetti

Ieri abbiamo comunicato la morte della compianta sig. Pugnetti Luch in Paolini, morta in seguito a paralisi, e precisamente al ritorno dello scarico della monticazione, e precisamente ai piedi del la Malga Collinetta. Alla sera stessa la salma venne trasportata in Timau e nel domano dopo il funerale in Timau funzionante don Florio, con automobile venne fatto il trasporto in Formeaso.

Ad attendere la salma sul bivio del ponte di Zuglio si recò una gran folla e la accompagnò fino a Formeaso.

Oggi domenica seguirono imponenti funerali verso le ore 10. Dopo le esequie nella chiesa di Formeaso con carrozza di I. classe venuta appositamente da Tolmezzo, la salma fu trasportata a San Pietro per essere tumulata vicino agli altri morti della famiglia Paolini. Data la larga cerchia di conoscenze che ha il marito attualmente direttore del Ristorante alla Centrale di Tolmezzo, una gran folla di amici parenti e conoscenti da tutti i paesi vicini hanno partecipato ai funerali, molti venuti da Terzo ove la defunta era nata. Funzionava don Paolo Paleschini e il prevosto di Zuglio. Quattro magnifiche ghirlande di fiori freschi, delle quali del marito ed i figli, una della famiglia Dorotea, una della cugina Felicita in Leschiutta. I figli Mario eGio Batta hanno accompagnata la madre fino alla tomba.

Ai famigliari ed ai parenti tutti colpiti da così acerba sventura, le nostre condoglianze profonde.

ARTEGNA

Commemorazione

Giovedì 13 corrente, con funzione religiosa verranno commemorati e suffragati, alle ore 10 l'ex-ufficiale dei granatieri don Giov. Martina e l'eroico tenente degli Alpini Ferdinando Urli, medaglia d'oro.

PASIANO DI PORDENONE

Grave ferimento pel giuoco

Ieri i braccianti Giovanni di Arturo d'anni 32 e Giovanni Bottos di Gaspare di anni 22, nell'osteria di Giacomo Populin di qui, si misero a questionare pel giuoco e, ben presto, passarono alle busse, in guisa che il Franzin scagliò una boccia al Bottos producendogli una lesione «frattura radice naso ed ematona regione orbitale sinistra con infossamento frontale». Prognosi del dott. Cappellotto riservata. Certamente, anche di questo triste episodio la prima colpa si deve dare all'alcool.

(Ore 21) Al momento che stavo per impostare, apprendo che il Bottos è gravissimo.

BARCIS

La morte di un fascista

In ritardo apprendiamo la morte del fascista Bet Domenico di Vincenzo. Il carissimo amico, invalido di guerra, lasciò la giovane moglie e parenti nella più grande costernazione. I funerali seguirono in forma solenne, con numeroso concorso di parenti, autorità ed amici. Vada da queste poche righe il nostro più sentito cordoglio alla desolata consorte ed ai famigliari, mentre per noi sarà serbato il ricordo del nostro amico d'infanzia e di fede.

CASSACCO

Auspicate Nozze

Sabato scorso il m. Luigi Garzoni di Tricesimo, ha consacrato il suo giuramento di fede alla signorina Isolina Coletto, distintissima insegnante del luogo, fiore eletto di virtù e di bellezza. In chiesa ha celebrato il parroco don Giuseppe Colitti il quale rivolse agli sposi bellissime parole d'occasione, offrendo la tradizionale penna d'oro. In Municipio, il commissario prefettizio cav. Carnelutti, dopo il rito civile disse appropriate parole d'augurio agli sposi regalandoli della penna d'oro accompagnata da un'artistica epigrafe. Fungevano da padrini l'ex sindaco di Tricesimo signor Vincenzo Bertossio e il signor Leopoldo Castenetto, ex assessore anziano di Cassacco, in sostituzione dell'on. avv. Tessitori, impossibilitato ad intervenire.

Al sontuoso rinfresco nell avilla della sposa, servito con proprietà inappuntabile dal signor Alessandro Pilosio di Tricesimo, il prof. Bressani, disse all'amico Garzoni ed alla eletta fanciulla indovinatissime parole, di augurio.

Altri brindisi augurali furono poscia pronunciati.

Molti e ricchi i doni offerti da parenti ed amici.

Agli sposi, che sono partiti per un lungo viaggio di nozze, gli auguri più fervidi.

Da GRADO

Corridori gradensi premiati

Sono tornati a Grado i sei ragazzi del Riceratorio Italia Redenta che, guidati dall'ottimo maestro di ginnastica Lino Maserotti, hanno partecipato alla gara di corsa per giovanetti, organizzata dallo Sport Club Olimpia di Trieste sulla strada da Barcola a Miramare. La gara s'era aperta con una corsa di 1000 metri a cui parteciparono 17 concorrenti, tra i quali Gaddi Ernesto del Ricreatorio Gradense, il quale arrivò ottimo terzo a tre metri dal primo.

Alla seconda corsa, la più interessante, di metri 1609, presero parte 37 concorrenti, di cui arrivarono al traguardo 28. Il gruppo dei cinque concorrenti gradensi conquistò la medaglia di argento dorato assegnata alla squadra che contasse il maggior numero di arrivati in tempo massimo. Quale quarto arrivato fu premiato Giacomo Valetig.

(Vedi in quarta pagina interessanti cronache).

Cronaca Cittadina

I tormenti dei danneggiati verso la fine?

Un'ultima notizia, fortunatamente buona! Il nostro Prefetto, l'avvocato Pisenti incaricato da S. E. Mussolini e da S. E. De Stefani di accelerare la fine dei tormenti dei danneggiati di guerra!

Notizia ottima anzi, poichè noi tutti conosciamo l'intelligenza del nostro avv. Pisenti e da lui dovremmo finalmente sperare quel «ritmo definitivamente più accelerato» che era il «leit motiv» dell'ineffabile eccellenza Merlin, e che finora fu la fata morgana dei danneggiati.

Ma, nell'incarico del Governo all'avv. Pisenti noi vediamo veramente iniziarsi il mantenimento di quella promessa che S. E. Mussolini fece qui a Udine al nostro Sindaco: promessa cioè che entro brevissimo tempo Egli intendeva mettere la pietra sepolcrale su quel doloroso avello, che chiuderà però per sempre colle rosee speranze, le quali ai danneggiati legittimamente aveva fatto sorgere la legge del diciannove, la loro fiducia in una perequata giustizia umana.

Perderemo però le rosee speranze, ma almeno avremo finalmente avuto quel poco al quale ormai ci siamo, per amore o per forza, adattati, ed avremo finito di tormentarci e di parlare di danni di guerra.

Ma si riuscirà a far presto?

Si diceva — e si dice ancor da taluno che una delle cause di lentezza dei procedimenti fosse insita nella falange d'impiegati che vivono tra le rancide pratiche dei danni di guerra, pappandosi delle laute indennità e delle grasse trasferte.

Ma dal luglio — se non erriamo — S. E. De Stefani ha tolto ogni indennità, e questi poveri disgraziati sono rimasti con degli stipendi di fame (relativa, s'intende, ai tempi che corrono) che non dovrebbe certamente allettarli a prolungare questo stato di cose: e quelli in missione non potranno che desiderare di ritornare alle loro tranquille sedi, ove non vedranno più i visi giustamente arcigni ed arrabbiati dei danneggiati.

Ma con tutto questo le cose procedono ancora lentamente, troppo lentamente, perchè non si possa dubitare che ci vogliano altri 5 o 6 anni per porre la parola «fine».

Di «liquidazioni» ce n'è state fatte tante; certamente la maggior parte: ma ce ne restano non poche agli Uffici Tecnici, i quali hanno le più difficili, le più complesse, le più lunghe, mentre il personale è insufficiente ed impegnato in altri lavori d'ufficio.

Ma poi i diversi funzionari, così dell'Ufficio Tecnico come dell'Intendenza, sono continuamente distratti per le udienze alle diverse Commissioni mandamentali ed alla Commissione Superiore di Venezia.

Ah... quella Commissione Superiore di Venezia, che era una volta l'àncora di salvezza dei danneggiati maltrattati, rovinati! Ormai... «lasciate ogni speranza voi ch'entrate»!

A parte poi i fiscalissimi e ristrettivissimi criteri che da questa Commissione vengono ora adottati, essa procede con una tale lentezza che ci vorranno più che dieci anni prima che possa avere esaurito il suo lavoro.

Tutte le pratiche alla revisione, a quella famigerata revisione che tanti animi tiene in sospeso, sono ancora allo «statu quo»; e se andranno in coda a tutte le altre... arrivederci alla valle di Giosafatte!

Unico rimedio per ovviare alla lentezza della Commissione Superiore sarebbe quello di autorizzare ed incitare i ricorrenti a richiamare le pratiche per tentare una nuova trattativa colla Intendenza di Finanza fissando a questa le norme per un equo trattamento, tenuto presente che i danneggiati che sono ricorsi alla Commissione Superiore hanno perduto, non foss'altro, la probabilità di pagamento in contanti al cento per cento.

Per le liquidazioni, dunque, con un po' di buona volontà si dovrebbe riuscire a finirla alla presta.

In quanto ai «pagamenti» — per i quali in realtà in questi ultimi tempi c'è stato un acceleramento sensibile, per cui si pagano qui a Udine oltre 200 danneggiati al giorno — occorre anzitutto che vengano fatti uscire i «titoli definitivi» (che, secondo il Decreto De Stefani, dovevano essere messi in circolazione entro il 1.o settembre), poichè i provvisori che ora si consegnano non riescono pratici per i danneggiati ed esigono notevole maggior lavoro di scritturazione.

Occorre intensificare poi la propaganda presso i danneggiati perchè non svendano queste obbligazioni, sulle quali, anzichè ottenere un prezzo di vendita di 74 o 75 lire (quando sono ben pagati), si possono ottenere delle sovvenzioni ad interessi compensati, del 60 per cento, conservando le proprietà ed il diritto ai sorteggi ed ai premi.

Occorre pure evitare le inique trattenute che si fanno per interessi dovuti all'Istituto Federale od altro. Si fanno, ad esempio, trattenute di 100 lire per garanzia di lire 4.70 di interessi! Si liquidino in qualche modo queste piccole partite, e si eviti di tormentare nuovamente il danneggiato con nuove operazioni, che non si sa quando potranno avvenire.

Non è lieve il compito che il Governo ha affidato al Prefetto Pisenti, che è già sovraccarico del lavoro che gli richiede la vastissima provincia alla quale è a capo: ma un friulano non si arresta davanti alle difficoltà, nè se ne spaventa, anzi le affronta serenamente per la soddisfazione di superarle. Ed in questo caso poi agisce fascisticamente.

Questa soddisfazione noi auguriamo intera all'ottimo Uomo, certi che nessuno meglio di lui potrà rapidamente, energicamente e praticamente realizzare il desiderio del Governo d'una parte ed il vecchio ardente voto, dell'altra, dei danneggiati, i quali non hanno che un desiderio quello di veder esaurito al più presto questo doloroso episodio, anche se per la più rapida risoluzione qualche brandello di carne viva andrà lacerato lungo la via.

ing. c. fachini.

La commemorazione delle vittime di Giannina

Un discorso dell' Arcivescovo

Alla solenne cerimonia celebrata ieri mattina nel Duomo in suffragio delle vittime cadute nell'esacranda imboscata tesa su suolo greco alla commissione militare italiana, parteciparono come ieri accennammo le maggiori autorità politiche, militari e municipali.

S. E. l'Arcivescovo mons. Rossi pronunciò un discorso nobilissimo.

«Signori — egli disse. Più volte ci siamo trovati in questo maggior tempio della diocesi per tributare ai nostri caduti l'omaggio della pietà e della riconoscenza: durante la guerra in Libia e durante la grande guerra per una più grande Italia.

Più volte ci siamo trovati non più la fronte messa e umiliata, ma raggiante di nobile gioia per ringraziare Iddio della vittoria riportata dal nostro valoroso esercito.

Oggi siamo qui a piangere le vittime di un efferato delitto commesso in odio all'Italia.

Dopo aver ricordato l'eccidio, e aver detto dell'omaggio reverente dovuto alle vittime così continua:

L'unione sacra che tutti unì i cittadini d'Italia nei giorni della grande guerra nelle alterne vicende di gloria, di umiliazioni, di trionfi, nonostante gli eventi diversamente apprezzabili che si svolsero e si svolgono in seno alla nostra patria no, non è spezzata; e tutti ancora ci troviamo e ci troveremo concordi e uniti ogni volta che il sacro ideale di Patria è oltraggiato, è ferito dallo straniero.

Il tempio è luogo di pace, di perdono, di preghiera. Ma la santità di questo luogo non vieta che dall'anima di un popolo erompa il grido di dolore, di sdegno, di protesta. E infatti sommamente deplorevole che mentre una voce paterna al di sopra le contese dei popoli, la voce accorato appello alla fratellanza, alla pace, dell'Augusto Pontefice chiama con ac e l'egoismo di qualche nazione osi turbare gravemente e codardamente le giuste relazioni fra i popoli, tenti suscitare motivi di litigio e di rancori, un'altra volta tenti far risorgere gli odii più detestabili.

L'umanità ha bisogno di pace: di pace per risanare tante ferite, per ricostruire, per iscongiurare la catastrofe finale dell'Europa. Egli chiude auspicando che la fermezza del Capo del Governo, coll'adesione fervida di tutto il popolo italiano saprà far rispettare il buon diritto e il sacro nome d'Italia.

Il lutto per le vittime nel Giappone

Durante la giornata di ieri, gli edifici pubblici e privati esposero la bandiera nazionale abbrunata, in segno di solidarietà nel dolore per l'immane cataclisma che colpì il Giappone. Come dalle disposizioni del Governo, tutti gli spettacoli furono sospesi.

La Sezione Industriale dell'Istituto Tecnico

Il Ministro della Pubblica Istruzione d'accordo con quello dell'Economia nazionale, in conformità agli affidamenti dati al Prefetto avv. Pisenti ed al sindaco di Udine gr. uff. Spezzotti ed in seguito all'interessamento del Presidente della R. Scuola professionale, comm. Calligaris, ha con recente decreto disposto che la soppressa Sezione Industriale dell'Istituto Tecnico venga istituita e con migliorati programmi continuata nella stesso Scuola Professionale.

Ora si sta provvedendo alla costituzione di tale sezione, dando modo così ai nostri giovani di completare i loro studi.

Apprendiamo pure con piacere che il progetto dell'istituzione del Regio Istituto Industriale Superiore, grazie all'interessamento dell'autorità comunale, è stato accettato dal Ministero e s'avvia rapidamente al fatto compiuto.

Bollettino giornaliero

del R. Osservatorio Metereologico di Udine
Lunedì 10 - Martedì 11 settembre 1923

	Giorno 10 ore 12	Giorno 10 ore 18	Giorno 11 ore 8
Pressione a 0°	756.3	754.7	754.5
Pressione al mare	766.9	765.4	765.4
Temperatura	23.1	21.4	17.9
Umidità (0-100)	49	63	75
Vento direzione	S.S.-E	S.	N.-N.E
Vento forza	calma	debole	debole
Nebulosità	—	5	—
Stato del tempo	bello	bello	bello

Dalle ore 8 del giorno 10 alle 8 del 11:
Temperatura massima: 23.6
Temperatura minima: 13.7
Acqua caduta: mm.
Situazione isobar ca Europea a ore 8 del 11: massima al Balcani 771; minima al Capo Nord 737.
Probabilità del tempo per le prossime 24 ore venti deboli settentrionali; annuvolamen .

FESTEGGIAMENTI A PADERNO

Sarà una morbosità; ma è pur vero che oggi le opere pie campano di beneficenza. A Paderno si è elevato un superbo salone Asilo-Ricreatorio, il quale richiede l'ultimazione per dar presto rifugio a cento e cento bimbi e divertirli sanamente apprendendo loro le prime nozioni della vita. Il Comitato pro Asilo-Ricreatorio pertanto ha indetto speciali festeggiamenti in occasione della sagra annuale domenica 16 corr. Oltre alle funzioni religiose da per sè imponenti per il noto concorso di fedeli ed esecuzione di scelta musica, ci saranno altri trattenimenti e una pesca di beneficenza ricca di 3000 doni.

Segnaliamo al pubblico i principali offerenti: Comitato: 1. bicicletta ed una cucina economica completa; il Parroco un divano; il cappellano, servizio liquori argento; Botto dott. Annibale, macchina da cucire a pedale: Franzolini Umberto: macchina da cucire «Margherita»; Cossettini V., orologio a pendolo; Globa Anita, servizio liquori argento; Bertossi Mario, fonografo; D. Annibale Zoratti, orologio da tasca; Benedetti Santo, sveglia; Degano Umberto, tavolino; D. Luigi Princisgh: arazzo; Colautti Luigi, servizio liquori; Pagnutti Pietro, petroliera; Faglia Antonio, 3 servizi da studio; Sebastianutti, tavolino; Bertoli Assunta, servizio da caffè completo; Bettuzzi Ernesto, tavolino.

Una conferenza ai maestri slavi

Questa sera alle ore 18, ai maestri slavi, dopo le ordinarie lezioni, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, il comm. Alberto Calligaris terrà una conferenza sul tema: *Benvenuto Cellini*. L'ingresso è libero a tutti.

Tra i maestri slavi

Da alcuni giorni sono graditi ospiti i maestri slavi partecipanti al corso di perfezionamento di lingua italiana. Il Sindaco dispose che gli insegnanti abbiano conveniente mensa nella vasta palestra delle Scuole Normali, contigua alla Trattoria Comunale che fornisce i pranzi. La sala per l'occasione è addobbata da festoni, piante, fiori, bandiere tra cui spicca il ritratto del Re.

Ieri sera un simpatico episodio coronò la mensa. L'assessore prof. Del Piero, presente casualmente, invitato nella sala, recò ai maestri il cordiale caloroso saluto quale assessore all'istruzione. Espresse il suo vivo compiacimento di trovarsi tra i maestri, ammirando i sentimenti che dimostrano di coltivare, d'amore alla Scuola, alla piccola ed alla grande Patria. Volontà di Nazione e valore di soldati hanno ridato le terre italiane all'Italia: voi — disse il prof. Del Piero — siete maestri italiani, d'anima e di pensiero italiano e qualsiasi lingua ora parliate, noi vi stendiamo fraternamente la mano, colleghi nella missione educatrice; figli della stessa Patria amata!

Le vibranti parole del professore commossero i maestri ed il loro presidente ricambiò di cuore il saluto loro rivolto.

Il prof. Del Piero recò pure la notizia che il corso di lezioni verrà chiuso da una gita a Venezia, culla di arte e Regina del Mare.

Avviso ai Cacciatori

Un'ordinanza del Prefetto stabilisce che l'esercizio della caccia al cervo ed al capriolo è sospeso sino a nuove determinazioni.

Un mancato omicidio a Chiavris
Getta nell' acqua una bimba

Iersera a Chiavris, tale Ida Cudis di anni 34 accompagnando per mano la bambina Emma Frezzaro, della quale è tutrice, s'avviava verso l'osteria «Al ponte Regina Margherita», per chiamarvi il proprio marito. Quivi fu avvicinata da tale Tommaso Fumagalli d'anni 65, abitante a Chiavris, che con rapida mossa s'impossessò della bimba e la lanciò nel fossato colmo d'acqua che trovasi dinanzi all'osteria.

Nel fosso largo quattro metri e profondo uno circa, la bimba sarebbe certamente affogata se, alle grida della tutrice, non fosse accorso tale Pietro Modonutti che la trasse a salvamento.

Avvertita del fatto l'arma dei Carabinieri, si portò sul luogo il brigadiere Giovanni Iosio, che trasse in arresto il Fumagalli. Costui risulterebbe essere un alcoolizzato, che va soggetto a momenti di vero squilibrio mentale; da ciò il suo gesto criminoso.

LA CRONACA DELLE DISGRAZIE

— In seguito alla esplosione di un carico di polvere bianca, avvenuto in un treno sulle banchine di South Amboy (Stati Uniti, Nuova Jersey) si lamenta una trentina e più di morti e molti feriti, alcuni dei quali accecati e altri mutilati.

— Pure in America, questa volta nella meridionale, a Santiago del Cile, sette torpediniere naufragarono. Vi sono venticinque morti e oltre un centinaio di feriti, dei quali una quindicina gravemente.

— Presso Parma, un'automobile precipitò da una scarpata alta 2 metri. Vi stavano sopra i signori Alfredo Vecchietti e Adolfo Menna, con altri quattro, i quali volevano recarsi a Monza per visitarvi quella esposizione. I due nominati restarono morti sul colpo; gli altri quattro feriti.

— Nel far ritorno a Trieste da Cortina di Ampezzo, con l'automobile, questa urtò contro la spranga abbassata di un passaggio a livello, nelle vicinanze di Pieris (Friuli goriziano). Ne rimase uccisa sul colpo la signorina triestina Clara Carmelich, di anni 26.

Le elezioni a Feletto
Vittoria fascista

Domenica, seguirono le elezioni comunali a Feletto Umberto.

Prestarono servizio d'ordine carabinieri e militi della milizia nazionale. Il concorso alle urne potè effettuarsi senza alcun incidente, e fu in media del 55 per cento: maggiore a Feletto che non nelle frazioni.

I socialisti si astennero e la lista fascista conquistò maggioranza e minoranza.

Cronaca Sportiva

LA VITTORIOSA «TOURNEE» DELL'A. S. UDINESE IN AUSTRIA

Una nuova magnifica prova ha fornito la Sezione Autonoma Calcio del l'A. S. Udinese, riuscendo vittoriosa con le due più forti squadre della Carinzia: il Villacher Sport Verein e l'Atletik di Klagenfurt.

Nell' incontro seguito sabato 8, contro l'Atletik di Klagenfurt, Lipizer fu l'eroe della giornata, bloccando palloni su palloni.

L'A. S. Udinese vinse con 2 punti a 1. I «bianco-neri» riuscirono pure vittoriosi contro la massiccia compagine del Villacco con tre punti a zero.

Anno scolastico 1923-24

Le iscrizioni ai corsi elementari, tecnici, ginnasiali dell'Istituto Italiano Ravà in Venezia si chiuderanno il 20 ottobre. Il 22 successivo avranno regolare principio tutti gli insegnamenti.

Il direttore
cav. dott. *Cangelosi*

Si accettano convittori, semiconvittori esterni.

CINEMA TEATRO CECCHINI

Questa sera si presentano per la prima volta in Italia i celeberrimi artisti comici Flick e Flock nella super-film esilerante in due atti: — «Flick e Flock fanno fortuna». Il colmo dell'ilarità. Completerà il programma: «La vendetta di Camillo» divertentissima commedia in tre atti. Interprete principale: Camillo De Riso. Prossimamente: «L'ultimo sogno» con la diva Francesca Bertini.

CINEMA TEATRO MODERNO

Questa sera verrà proiettato il capolavoro d'arte: VIA DOLOROSA, quattro interessantissime parti interpretate da Pepa Bonafè e Sara Sternini.

I CAMBI
BORSA DI TRIESTE

CAMBI. — Amsterdam da 890 a 910; Belgio da 105 a 107; Francia da 128.75 a 129.25; Londra da 103.80 a 104.10; New York da 22.8 a 23; Svizzera da 411 a 414; Berlino (per un milione) da 0.55 a 0.90; Bucarest da 10 a 10.50; Praga da 68.75 a 69.15; Ungheria da 0.10 a 0.12; Vienna da 0.0330 a 0.0340; Zagabria da 24.60 a 24.80.

Con oggi la divisa «Berlino» viene quotata per milione e non per centinaio.

Rendita 77.50, consolidato 88.10.

ACQUEDOTTO COMUNALE

Si avvertono i signori Utenti dell'Acquedotto Comunale che per qualsiasi occorrenza tecnica che amministrativa dovranno, d'ora innanzi, rivolgersi alla nuova sede presso la Direzione dell'Officina Comunale del Gas, in via Bersaglio, 1.

La conferenza degli ambasciatori decide le modalità dell'inchiesta e sullo sgombero di Corfù

PARIGI, 11. — *La Conferenza degli ambasciatori si è riunita alle ore 15 per prendere conoscenza della risposta del governo greco, come pure della nota che ha ricevuto dal governo italiano. Essa ha in seguito esaminato i particolari tecnici che implica l'accettazione da parte della Grecia della sua nota del 7 settembre. Una informazione dell'«Agenzia Havas» sulla seduta tenutasi ieri dalla conferenza degli ambasciatori, dice: La riunione pomeridiana di ieri è durata dalle 15 alle 17. Essa prese conoscenza della risposta greca che accetta, come è noto le condizioni formulate dalla conferenza. Ha poi cominciato a studiare nei particolari le modalità dell'applicazione della sua nota. Si trattò specialmente di fissare la data dei funerali solenni delle vittime italiane, le formalità diverse della cerimonia dele riparazioni ecc. Nello stesso tempo, essa ha esaminato le istruzioni da dare alla commissione d'inchiesta. Secondo il parere generale, questa commissione dovrebbe giungere sui luoghi della inchiesta all'inizio della prossima settimana e cominciare subito le sue operazioni, affinchè le responsabilità sieno stabilite nel più breve termine. In tal caso, la evacuazione di Corfù potrebbe avere luogo appena il governo italiano avrà ottenuto soddisfazione. La conferenza si riunirà di nuovo oggi e verosimilmente essa definirà tutte queste questioni. Una nota sarà diretta al governo ellenico per informarlo dei particolari decisi. Anche il consiglio della Società delle Nazioni sarà tenuto al corrente dei lavori della conferenza.*

Ancora preoccupazioni inglesi

LONDRA, 10. — *Pur facendo osservare che sarebbe prematuro dire che la questione italiano - greco è regolata, l'Agenzia Reuter constata la soddisfazione che prevale generalmente nei circoli diplomatici in seguito all'azione della Conferenza degli ambasciatori e alle assicurazioni date dall'on. Mussolini. La nota rileva pure che la questione da regolarsi ora e la durata della occupazione di Corfù, che potrebbe darsi che l'evacuazione di questa isola non fosse tanto rapida quanto si supponeva in alcuni circoli, poichè l'inchiesta sull'assassinio richiederà qualche tempo e l'alta corte internazionale non potrà pronunziarsi sull'ammontare dell'indennità prima di essere in possesso di tutti i documenti necessari. Tuttavia (conclude la nota) è innegabile che un migliore stato di spirito prevale dai due lati e che l'atmosfera è stata considerevolmente chiarita dall'abilissima diplomazia di cui è stata data prova a Parigi.*

Altri particolari della seduta

PARIGI, 11. — Secondo i particolari ch ei giornali pubblicano sulla conferenza degli ambasciatori, la Conferenza stessa, avrebbe deciso di interrogare i Governi di Roma e di Atene per concordare la data precisa in cui dovrebbe aver luogo la dimostrazione navale nel porto del Pireo. A giudizio della Conferenza, la manifestazione potrà essere svolta fra i 18 e i 25 corrente. Non è stato possibile nella riunione odierna fissare i giorno esatto, vuendo prima chiedere il consenso dei due Govreni. Nello stesso giorno ad Atene si svolgerà la grande cerimonia funebre in onore delle vittime nella Cattedral di San Demetrio. Per la data dell'imbarco a Prevesa delle salme, si è lasciato liber oall'onor. Mussolini di stabilire secondo i suoi criteri.

La Conferenza non ha poi deliberato ufficialmente sul tema dello sgombero di Corfù, ma lo ha semplicemente sfiorato.

Al consiglio delle Nazioni non si parla più di conflitto italo-greco

GINEVRA, 11. — Il presidente del Consiglio della Società delle Nazioni ha inviato il seguente telegramma alla Conferenza degli ambasciatori a Parigi, telegramma che contiene il testo di una comunicazione, che dopo accordi coi membri del Consiglio stesso egli aveva per iscritto comunicato agli stessi. Così si spiega come oggi nella riunione del Consiglio della Società delle Nazioni di comune accordo non siasi più parlato del conflitto italo-greco, ma sieno stati trattati altri argomenti. Ecco il testo della comunicazione inviata alla conferenza degli ambasciatori:

«Il Consiglio della Società delle Nazioni ha l'onore di accusare ricevuta alla Conferenza degl iambasciatori, della comunicazione cortese in dat del 7 di questo mese. Condividendo la preoccupazione della Conferenza di vedere regolato al più presto possibile la vertenza italo-greca il Consiglio è felice di constatare che gli elementi da lui comunicati hanno potuto essere utili alla Conferenza. Il Consiglio della Società delle Nazioni ringrazia la Conferenza di averla informata delle sue deliberazioni su questo affare e spera di essere tenuta al corrente dei risultati della decisione presa e delle deliberazioni che potrebbero aver luogo sullo argomento».

La squadra si tiene pronta

TARANTO, 10 sera. — Stamane alle 8 ha fatto ritorno da Corfù la seconda divisione della squadra, di cui fanno parte le navi «Doria» e «Duilio». Alle 11 S. E. Thaon de Revel si è recato sulla r. nave «Cavour» della prima divisione, che partirà questa sera da Corfù. Le navi della seconda divisione si terranno pronte a partire per il Pireo, per assistere alla cerimonia di saluto e di onore militare alla bandiera.

Il col. Perrone prende a ceffoni un greco denigratore

ATENE, 10. — Ieri sera il col. Perrone addetto militare italiano ad Atene, in compagnia dell'addetto navale ten. di vascello Matteucci e del col. Gardini tutti in borghese, mentre si trovava nel restaurant Falero, udirono partire da una comitiva vicina delle frasi piuttosto vivaci ed offensive all'indirizzo dell'Italia. Il col. Perrone chiese spiegazione delle frasi pronunciate, ad uno della comitiva da cui credeva fossero partite. Questi gli rispose arrogantemente, confermando le frasi ingiuriose pronunciate. Il col. Perrone allora indignato, lasciò andare all'insolente un ceffone. Il greco tentò di reagire e fece per scagliare una bottiglia contro il colonnello, ma il pronto intervento dell'addetto navale, che colpì il greco con una bastonata al capo, non gli permise di compiere il gesto. Gli altri componenti della comitiva tennero tutti un contegno corretto, anzi deplorarono la provocazione del loro compagno e le parole da esso pronunciate contro gli italiani. Gli ufficiali quindi lasciarono il locale e con le loro automobili si allontanarono indisturbati. L'incidente non ha avuto alcun seguito. Il ministro d'Italia comm. Montagna, però si è recato a protestare dal Ministro degli affari esteri greco per il contegno provocante tenuto dai greci contro i membri di una missione estera. Il ministro degli affari esteri greco, ha deplorato vivamente l'incidente, esprimendo il suo rincrescimento per l'accaduto.

La questione di Fiume e una smentita jugoslava

PARIGI, 11. — Si smentiscono da fonte autorevole jugoslava le informazioni comparse sulla stampa estera, e specialmente in alcuni giornali italiani, secondo le quali Belgrado vorrebbe respingere l'accordo della Commissione paritetica concernente Fiume. Il Governo di Belgrado non ha respinto quell'accordo; anzi non dissimula la sua viva sorpresa per il fatto che, secondo queste informazioni, il Governo italiano avrebbe deciso di riprendere il 15 settembre la sua piena libertà d'azione».

Simpatie ungheresi per l'Italia

BUDAPEST, 10. — Una deputazione di studenti dell'Università si è recata presso il ministro italiano principe di Castagneto per manifestargli le loro simpatie per l'Italia, per la felice soluzione dell'incidente italo-greco. Si è recata pure alla Legazione d'Italia una Commissione inviata da una riunione di operai patriottici, i quali hanno espresso gli stessi sentimenti al principe di Castagneto, il quale ha promesso informare l'on. Mussolini.

La catastrofe del Giappone

Più di trenta mila persone perite in un magazzino ad Osaka - calpestate o bruciate vive

OSAKA, 11. — *Sembra ora stabilito che più di trenta mila persone sono perite nel deposito di vestiario militare di Kornie a Tok. Quando le fiamme raggiunsero il deposito la folla enorme che vi si era rifugiata volle fuggire. Durante la confusione migliaia di persone caddero e furono calpestate, parecchie altre migliaia furono bruciate vive.*

Benchè la quasi totalità dei quartieri commerciali sia stata distrutta a Tokio e Yokohama, l'ordine è stato ristabilito in ambedue le città e le distribuzioni dei viveri sono state regolarmente organizzate. Contrariamente alle prime notizie, la Banca del Giappone non è stata colpita del cataclisma. La succursale della Yokohama Bank a Tok e di altri stabilimenti di credito che sono intatte, hanno riaperto i loro sportelli il giorno 8, e hanno ripreso i pagamenti.

Il primo dispaccio da Tokio

ROMA, 11. — L'ambasciatore del Giappone a Roma ha fatto alcune dichiarazioni ad un giornalista italiano, per ringraziare l'Italia della compartecipazione al lutto nipponico. A questo proposito, ha anche inviato un telegramma all'Agenzia «Stefani».

Il giornalista ha chiesto se l'ambasciatore avesse avuto notizie particolari sul disastro:

« Putroppo le notizie che ci giungono — ha risposto il diplomatico — confermano, se non totalmente, certo in gran parte la gravità del disastro.

— Hanno ricevuto notizie telegrafiche all'ambasciata?

— I primi giorni ricevemmo notizie indirette da Parigi, Londra e dall'America. Erano terrificanti! Solo ieri l'altro abbiamo avuto un primo dispaccio direttamente da Tokio dal nostro Governo. Non è precisato il numero delle vittime, perchè non è ancora possibile farlo, ma è confermato che Tokio e Yokohama sono quasi interamente distrutte. Ci si conferma inoltre che la famiglia imperiale è sana e salva, ad eccezione di un principe e di due principesse.

— E notizie della flotta?

— Non ne abbiamo di precise, in quanto non si conoscono ancora tutte le unità che sono state perdute. Ma anche esse sono gravi. Terremoti, cicloni, incendi, hanno devastato le nostre ridenti regioni.

Il vulcano Oshima, che si era inabissato nel mare durante il maremoto della settimana scorsa, è riapparso ed è nuovamente in eruzione. Violenti scosse sono state avvertite anche venerdì nel pomeriggio, a Tokio.

Le gesta dei pirati cinesi

LONDRA, 10. — *Un telegramma da Hong Kong dice, che sabato a mezzanotte 50 pirati armati hann occupato il vapore «Hieh Chang» che fa srevizio da Canton a Hong Kong. I malfattori sono quindi fuggiti, portando via un ricco bottino e conducendo seco due persone dell'equipaggio e nove passeggeri che intendono liberare verso il pagamento di una grossa taglia.*

Il terremoto anche nelle Indie

Cinquanta vittime nel Bengala

CALCUTTA, 11. — Una scossa di terremoto abbastanza violenta che ha durato un minuto, è stata registrata stamattina alle ore 3.57, dai sismografi dell'Ufficio metereologico di Calcutta. Il centro dela scossa si trova probabilmente nell'Assam. La scossa è stata avvertita a Calcutta, dove ha svegliato gli abitanti. Non si segnala nessun danno.

Secondo un telegramma riprodotto da giornali, il terremoto delle Indie avrebbe fatto cinquanta vittime nel Bengala.

***

Il terremoto è stato registrato alle 23.12 dall'Osservatorio geodinamico di Faenza a 6500 chilometri di distanza, in direzione nord-est.

L'agitazione dell' apparecchio è durata circa due ore.

Anche gli osservatori della Svizzera hanno registrato il fenomeno, che si crede abbia avuto il suo centro sui monti Kasi.

Una retata di comunisti italiani per l'assassinio a Parigi d'un fascista

PARIGI, 11. — Iersera, sul mandato del giudice istruttore e incaricato dell'affare dell'assassinio del fascista Silvio Lombardi, avvenuto giorni adietro, è stata effettuata una retata al Bulevard de La Villette, in un esercizio frequentato da comunisti italiani.

Il Commissario di Polizia, e i suoi ispettori hanno potuto, dopo una breve lotta in cui furono sparati vari colpi di rivoltella, procedere all'arresto di una trentina di forestieri, italiani, per la maggior parte, i quali sono stati condotti dal commissariato dell'ospedale Saint Louis; Ivi si sono subito iniziati gl'interrogatori. Tra gli arrestati, il magistrato crede che si trovi l'assassino del fascista Lombardi. Nella notte fu arrestato anche certo Georny, padrone della trattoria, dove il Lombardi è stato ucciso.

Giovinezza! giovinezza!

Un discorso di S. E. l'on. Boselli

TORINO, 10. — A Comina fu consegnato in forma solenne il gagliardetto al Fascio locale. Ha pronunciato il discorso inaugurae l'on. Paolo Boselli, padrino del gagliardetto. L'on. Boselli, tra l'altro, ha detto:

«È bene che l'inno «Giovinezza» echeggi dinanzi ai monti eccelsi che videro epiche gesta. Giovinezza, nel risorgimento italiano, non fu solamente poesia, ma virtù; Giovinezza accese negli studenti a palazzo Garignano la rivoluzione del 1821; Giovinezza gridarono Giuseppe Garibaldi e Giuseppe Mazzini, Giovinezza gridarono sanguinando Goffredo Mameli e Luciano Manara, Giovinezza gridò il duce Benito Mussolini dalla città gloriosa che visse l'eroism delle cinque girnate!

Io, vecchio liberale credente in tutte le libertà, dalla Chiesa al Comune, pongo la mano augurante sul vostro gagliardetto, cui la giovine madrina reca il palpito dei vostri propositi fuoco che brilla e arde».

Notizie in breve

— Il Presidente dei Ministri on. Mussolini, reduce da Monza, ha ricevuto ieri nella sala verde del grande Albergo Milano, i corridori italiani che parteciparono al gran premio disputato alle corse automobilistiche di Monza, nella quale rifulsero e si riconfermarono le singolari virtù dei costruttori e dei piloti italiani.

L'on. Mussolini ha stretto la mano a tutti ed espresso il proprio compiacimento a Salamano, vincitore della magnifica competizione. Soggiunse di avere già inoltrato proposta di onorificenza per i vincitori, essendo suo intendimento che chiunque onori l'Italia, anche nel campo sportivo, debba avere la consacrazione ufficiale del governo che lo addita alla benevolenza ed alla riconoscenza della Nazione. L'on. Mussolini ha lasciato ieri sera Milano, salutato alla Stazione da entusiastiche dimostrazioni. Da stamane è a Roma.

— A Buenos Ayres il senatore Lustig ha consegnato solennemente all'Ospedale italiano, sorto in quella città, la medaglia della Croce Rossa Italiana. Hanno pronunciato discorsi applauditi il senatore Lustig, il ministro d'Italia co. comm. Colli di Felizzano e il dott. Fara, direttore dell'Ospedale.

— Il Direttorio del Fascio di Milano ha deliberato di annoverare fra i propri soci il senatore Guglielmo Marconi, il quale accettò ringraziando.

— A Taranto, in seguito alla scoperta di frodi perpetrate in quell'Arsenale fu arrestato l'impiegato contabile Eugenio Carino addetto all'ufficio amministrativo delle costruzioni e furono trattenuti agli arresti militari nel proprio domicilio, a disposizione dell'autorità giudiziaria, il colonnello del Genio navale ing. Gustavo Bozzoni direttore delle costruzioni del R. Arsenale e il colonnello macchinista Raffaele Turco. Si parla di ditte napoletane corresponsabili e di altri arresti.

— Mentre i presidente dei ministri polacco Witos passava per Varsavia in automobile, fu lapidato da un gruppo di contadini. I cristalli andarono in frantumi. Meno male che, a quanto dice un comunicato del governo polacco, quei contadini lanciarono per ischerzo pietre e sassi contro l'automobile; se lo avessero fatto.... sul serio, anche la testa del presidente sarebbe andata in frantumi!

(La cronaca continua in 4.a pagina)

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, gerente respons.

BANCA CATTOLICA DI UDINE

Società Anonima - Capitale Sociale L. 3.000.000 : interamente versato

Sede: UDINE - Piazza Patriarcato - Telef. 1-52 e 4-18

STABILIMENTI SOCIALI: Ampezzo - Bertiolo - Buia - Cividale - Clodig - Codroipo - Comegliane - Fagagna - Gemona - Latisana - Magnano in Riviera - Maiano - Manzano - Marano Lagunare - Moggio - Mortegliano - Nimis - Osoppo - Palmanova - Basiliano - Percotto - Platischis - Pozzuolo del Friuli - Risano - Rivignano - Rodda - Pulfaro - S. Daniele - S. Giorgio di Nogaro - S. Leonardo - degli Slavi - S. Pietro al Natisone - Savogna - Sedegliano - Talmassons - Tarcento - Tolmezzo - Tricesimo - Vedronza.

Situazione al 31 Agosto 1923

ATTIVITA'	
Cassa . . . . L.	1.396.232,94
Portafoglio . . . . . „	36.851.535,78
Effetti all' incasso . . . „	534.699,10
Conti correnti e antecipazioni su valori „	6.709.415,84
Titoli pubblici . . . . „	18.695.645,45
Beni immobili . . . . „	245.314,30
Mobilio e Cassette di sicurezza . . . . „	1.—
Banche corrispondenti „	28.243.271,12
Succursali e Agenzie „	27.101.618,80
Debitori diversi . . . „	301.888,51
Deposito a cauzioni ed a custodia „	16.833.084,01
Totale Attività L.	136.912.706,85

PASSIVITA'		
Deposito a risparmio e conti correnti . . . „		51.759.818,60
Depositi in Titoli . . . „		6.186.700.—
Banche corrispondenti . „		27.248.898,90
Succursali e Agenzie . „		27.074.797,32
Fondi per Credito agrario „		2.000.000.—
Creditori diversi . . . „		1.860.513,57
Depositi a Cauzione ed a Custodia „		16.833.084,01
Totale Passività L.		132.963.800,40
Capitale L. 3.000.000.—		
Fondi di riserva .	343.105,06	„ 3.343.105,06
Rendite da liquidarsi „		605.801,39
		L. 136.912.706,85

L'Amministratore delegato Cav. ARTURO MIANI — Il Presidente MARTINUZZI Cav. FRANCESCO — Il Sindaco Tessitori On. Tiziano

Per il nuovo consiglio dei medici

Per le elezioni del nuovo Consiglio dell' Ordine dei Sanitari del Friuli, il Prefetto ha indetto l'assemblea generale per il giorno 16 corrente.

Un Comitato invita a mandare entro il 12 corrente la scheda coi seguenti nomi di medici: Adelchi Carnielli, Antonio Cavarzerani, Umberto Grillo, Angelo Janesch, Giuseppe Lovisoni, Piero Masotti, Gino Volpi Ghirardini; un gruppo di medici fa il medesimo invito per i seguenti sanitari: prof. Gustavo Pisenti, dottor Luigi Rieppi (senior), dott. Gino Volpi Ghirardini, dott. Bruno Farroni, dott. Onorio Brunetta, dott. Angelo Janesch, dott. Paolo Marzuttini.

E' stato distribuito un appello ai medici, firmato da « un forte nucleo di Medici condotti », nel quale, caldeggiando per la lista che incomincia col nome del dott. Carnielli, asserisce che essa dà a tutte le categorie ed a tutte le zone la loro proporzionale rappresentanza, mentre l'altra lista da tutte le preferenze agli ospitalieri.

L'appello dice ancora:

Il dott. Volpi Ghirardini col mezzo nostro dichiara: 1. di non essere stato interpellato per essere incluso nella lista a firma « un gruppo di medici »; 2. che egli ritiene che i medici condotti debbano avere una più larga rappresentanza nel Consiglio dell'Ordine; 3. che non farebbe parte che di un Consiglio alla cui lista non ha dato la sua adesione.

Per i militari in congedo illimitato

Il Distretto militare di Udine comunica:

Questo Distretto ha avuto modo di rilevare che non da parte di tutti i militari in congedo illimitato vengono osservate le disposizioni tassative di legge, circa la dichiarazione di residenza, riassunte al N. 5 « Doveri e facoltà dei militari in congedo » specificati a tergo del foglio di congedo illimitato, e, spesse volte, suo malgrado, ha dovuto in proposito interessare l'Autorità Giudiziaria per i provvedimenti di sua competenza a carico dei contravventori.

Si ritiene pertanto utile ricordare che il militare in congedo illimitato, in caso di cambiamento di residenza abituale, ha l'obbligo di notificare entro 15 giorni al proprio Sindaco, la nuova residenza nonchè la via ed il numero civico dell'abitazione, circostanza questa che viene poi comunicata ai Distretti direttamente ed immediatamente dai Sindaci stessi.

Come si è accennato, i contravventori a tali tassative disposizioni di legge, sono passibili di pena.

I titoli per il risarcimento danni saranno distribuiti in ottobre

La «Stefani» comunica:

La distribuzione dei titoli definitivi delle obbligazioni delle Venezie ai danneggiati di guerra di cui al decreto-legge 10 maggio 1923 in sostituzione anche agli attuali certificati provvisori incomincierà entro il mese di ottobre. L'allestimento di dette obbligazioni procede con la massima rapidità.

NOZZE BENEAUSPCATE

Da Venezia ci giunge notizia che l'altro giorno si sono giurata reciproca fede il giovane nostro concittadino Mario Bertolissi e la gentilissima signorina Giannina Salvadori. Furono testimoni al solenne atto: l'ing. comm. Cadel di Venezia, il cav. uff. Pietro Fantoni, zio, il comm. Antonio Rizzani cugino e Marcello Bertolissi fratello dello sposo. Fiori a profusione e doni magnifici testimoniarono agli sposi tutta la simpatia e l'affetto onde sono circondati; ed affettuosi auguri li salutarono alla partenza e li accompagnano nel viaggio di nozze che hanno intrapreso. A quegli auguri, si associano anche i nostri spontanei, profondamente sentiti.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In morte di Giovanni Pravisani: ditta Luigi D'Ambrogio e figli lire 5.

CASA DI RICOVERO. — In morte di Giovanni Pravisani: Giuseppina Tumiotto lire 5.

ORFANI DI GUERRA. — Per la celebrazione di un matrimonio maledetto e per onorare la memoria dei suoi cari, Salvatore Sferragatta 10.

TUBERCOLOTICI DI GUERRA. — Un gruppo di colleghi universitari nel trigesimo della morte di Aloisio Marcello. 53.

Gli Arditi in assemblea

Sabato sera, nella Casa del Combattente seguì l'assemblea generale della sezione di Udine della Federazione Nazionale Arditi d'Italia' presieduta dalla medaglia d'oro Pantanali, il quale, dopo alcune parole in merito ad una recente circolare, annuncia le dimissioni del segretario politico cap Gino Covre, nominato comandante di centuria nella «Legione Tagliamento». A sostituirlo, venne nominato il sig. Benvenuto De Michele ed a Consiglieri i signori Fausto Vendrame, Vincenzo Cellano, Miotto Igino, Angelo Cosatti.

I COMUNICATI

La Camera di Commercio comunica che la media settimanale per il rilascio dei certificato doganali per il pagamento dei dazi d'importazione, dal 10 al 16 corrente è stata fissata in lire 454 rappresentanti 100 lire il dazio nominale e lire 354 l'aggiunta del cambio.

IL GRUPPO ESPERANTISTA UDINESE invita i Soci ad intervenire questa sera presso la Sede provvisoria di via del Ginnasio, per la riunione settimanale. Il Gruppo può fornire qualsiasi libro giornale esperantista d'ogni parte del mondo, alle persone che s'interessano della lingua internazionale.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.